



CONFINDUSTRIA TRENTO

[Mappa del Sito](#) | [Privacy](#)

Cerca

[Home](#)
[Chi siamo](#)
[Area riservata](#)
[Area imprenditori](#)
[Area studenti](#)
[Area pubblica](#)


Ultimo Numero

Sommario
[&nbsp;Editoriale](#)
[&nbsp;Copertina](#)
[&nbsp;Associazione](#)
[&nbsp;Confindustria](#)
[&nbsp;Aziende](#)
[&nbsp;Internazionalizzazione](#)
[&nbsp;Economia](#)
[&nbsp;Giovani](#)
[&nbsp;Innovazione](#)
[&nbsp;Il Corsivo](#)
[&nbsp;Motori](#)

Numeri arretrati

[Indice per data](#)
[Indice per argomento](#)

Ricerca:

RICERCA &amp; SVILUPPO

giugno 2007



## “Le tecnologie digitali nell’economia del Trentino”

di ALESSANDRO DE BERTOLINI



“L’innovazione – scrive nell’introduzione al volume l’Assessore alla Programmazione, Ricerca, Innovazione e Internazionalizzazione della Provincia Autonoma di Trento, **Gianluca Salvatori** – ha bisogno di un contesto favorevole che coinvolga tutte le componenti, pubbliche e private”.

Non ci si può limitare al “rapporto tra centri di ricerca e imprese ICT”, ma ci si deve rivolgere “all’insieme delle imprese e all’insieme della realtà sociale, che del processo di innovazione costituisce l’imprescindibile humus”. In questo senso, le tecnologie digitali sono uno “strumento di sviluppo di tutto il territorio e non solo di un comparto industriale”.

Il 7 maggio scorso, a Trento nell’Aula Magna della facoltà di Giurisprudenza, sono stati presentati i risultati della pubblicazione “Le tecnologie digitali nell’economia del Trentino”. Il volume – 217 pagine (Egea edizioni) a cura di **Pier Franco Camussone** (Università di Trento), **Enrico Zaninotto** (Università di Trento) e **Ivano Dalmonego** (Informatica Trentina S.p.A.) – è stato illustrato nelle sessioni mattutina e pomeridiana di un convegno sul tema dell’ICT (Information and Communication Technology).

Oltre agli autori, hanno partecipato in rappresentanza di Confindustria Trento **Fulvio Rigotti** e **Giordano Tamanini**, rispettivamente Presidente e membro della Sezione Terziario Innovativo dell’Associazione. Alla tavola rotonda conclusiva hanno partecipato anche il Presidente della Provincia di Trento **Lorenzo Dellai**, **Giancarlo Capitani** (Netconsulting), **Augusto Abbarchi** (Sap Italia), **Patrizio Bonafini** (Con.It.), **Stefano Chelodi** (Unione Commercio), **Fausto Giunchiglia** (Università di Trento), **Guido Brugnara** (Con.It.).

Molti i temi all’ordine del giorno, dalla situazione dell’economia ICT in Italia al caso specifico delle strategie Sap per lo sviluppo del digitale nelle imprese. I lavori hanno via via ristretto il campo sul Trentino, analizzando con la lente d’ingrandimento il ruolo degli operatori trentini nell’economia digitale, il ruolo degli enti di ricerca per lo sviluppo dell’ICT e le politiche industriali per il potenziamento dell’innovazione sul territorio locale.

Giordano Tamanini ha sottolineato prima di tutto l’aumento della dimensione media delle imprese trentine operanti nel settore dell’ICT.

“La sezione Terziario innovativo – ha spiegato – è cresciuta sensibilmente nel corso degli ultimi anni anche rispetto agli altri comparti più tradizionali. Nell’ultimo quinquennio il numero delle imprese della Sezione è aumentato dell’11%, mentre il numero dei dipendenti è raddoppiato. Oggi il Terziario Innovativo è la terza sezione dell’Associazione per numero di aziende e la quarta per numero di dipendenti. Non ci sono dubbi, dunque, sul peso che il settore ha tra le realtà industriali”.

I dati lo confermano. “Le imprese industriali rappresentate dall’Associazione che operano nel settore ICT – ha continuato – sono circa una trentina, per un totale di 900 dipendenti”.

A fronte di questo, è tuttavia emerso dal convegno un dato di criticità del comparto delle ICT del Trentino. Le aziende che vi operano sono perlopiù di piccole dimensioni, né il sistema economico del Trentino è in grado di creare, almeno per il momento, condizioni generali di sviluppo che ne favoriscano la crescita.

“Se questo è vero – ha precisato ancora Tamanini – allora troviamo insieme le soluzioni per ridurre questa criticità. In un mercato che cresce dell’uno o due per cento all’anno, la modifica

dei parametri dimensionali delle aziende non può che avvenire per aggregazione. E l'aggregazione può essere sia orizzontale, cioè dimensionale, che verticale, ossia di filiera".

Sul punto si è espresso anche Fulvio Rigotti. "Penso che la crescita dimensionale delle aziende trentine – ha detto – possa avvenire per due possibili vie: o rivolgendosi all'esterno con manovre di acquisizione, o con processi di crescita organica che muovono dall'interno".

Ma gli imprenditori dovranno impegnarsi in prima persona. "Per rivolgersi all'esterno – ha continuato Rigotti – occorre una mentalità da parte degli imprenditori rivolta alla condivisione. E in questo il Trentino non è zelante. Per muoversi dall'interno, occorrono invece capacità di cogliere e creare opportunità e capacità di disporre e gestire le risorse umane, necessarie per poter sfruttare le nuove opportunità".

Per il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, la qualità è in ogni caso meglio della quantità. "Se vi sarà un processo di aggregazione delle imprese – ha spiegato – la Pubblica amministrazione lo saluterà di certo positivamente, ma d'altra parte, questo dovrà accadere spontaneamente e non in ragione esclusiva dell'impulso pubblico".

Insomma, per Dellai "il sostantivo conta più dell'aggettivo: ciò che importa prima di tutto è che le imprese siano di qualità, che poi siano grandi, piccole o medie è un problema successivo".

Alle istituzioni Tamanini ha invece chiesto espressamente che la domanda pubblica nel settore dell'ICT sappia rivolgersi più alle imprese locali che non a quelle esterne. "É francamente un peccato – ha precisato – che nella nostra provincia manchi questa domanda pubblica verso i privati". Le aziende informatiche locali realizzano, infatti, oltre il 70% del fatturato fuori provincia.

Rigotti si è invece rivolto al settore pubblico interrogando il rapporto tra imprese e ricerca. "Bisogna far sì – ha sottolineato – che il capitale umano sia effettivamente disponibile alle aziende e che non rimanga confinato all'interno dei centri di ricerca. Negli ultimi anni il Trentino ha fatto in questo senso grandi passi. L'università ha cambiato positivamente la cultura e il territorio. Oggi abbiamo a Trento docenti eccellenti e personalità di spicco: tutto un sistema che indubbiamente dà molto alle nostre imprese. Ma quello che le imprese si aspettano dall'università è la formazione del personale e dei dirigenti. Questa è la mission fondamentale che noi ci aspettiamo dall'Ateneo".